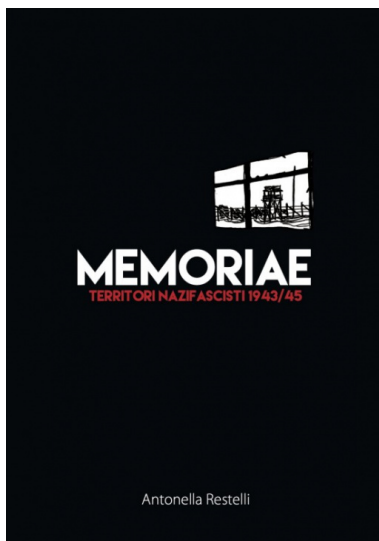




Memoriae. Territori nazifascisti 1943/45

Antonella Restelli all'inizio di questo libro animato di foto e disegni, sicuramente coinvolgente per i nostri bambini e ragazzi, commovente per tutti nella sua disarmante sincerità, scrive: "Ho ascoltato la voce delle donne sopravvissute/ son diventate parte di me,/ le ho raccontare in questo libro/ che è testimonianza di orrore indicibile/ ma anche storia di un padre ritrovato tra le parole./ Dedico Memoriae/ alle donne che hanno avuto la forza di testimoniare/ e a tutte quelle donne, tante, che sono rimaste in silenzio. Il libro finanziato tramite il Fondo Italo - Tedesco per il Futuro è stato donato all'Anpi di Bologna e alle biblioteche di Bologna.



Per leggere il libro clicca [qui](#).

Insieme chiederemo una ristampa alla Regione perché possa trovare il posto "giusto" in tutte le biblioteche

delle nostre scuole.

LA RESISTENZA NASCE FIN DALL'8 SETTEMBRE 1943

QUANDO OGNUNO HA DOVUTO SCEGLIERE DA QUALE PARTE STARE

Il nostro esercito era entrato in guerra con l'alleato tedesco: per tutti l'8 settembre fu un momento di sbando: ognuno avrebbe voluto ritornare a casa e molti ci riuscirono "seguendo la ferrovia", elemosinando abiti civili e poi nascondendosi o confluendo nella Resistenza già in atto tra chi aveva "resistito" durante il regime fascista. Molti dovettero scegliere se stare con i tedeschi e confluire poi nell'esercito fascista di Salò, altri come la Divisione Acqui, in Grecia, si rifiutarono di consegnare le armi e furono tutti trucidati dai tedeschi, molti altri, fatti prigionieri, furono portati nei campi di prigionia in Austria e Germania dove patirono lavori forzati e tanta fame: erano traditori - per loro nessuna "convenzione" - a loro veniva chiesto insistentemente di fare parte dell'esercito di Salò per combattere insieme ai tedeschi: così sarebbero stati liberi di tornare a casa. In circa 650000 resistettero: FU LA PRIMA FORMA DI RESISTENZA "DISARMATA". La situazione disumana dei campi, la fame, i soprusi senza ragioni e la lunga durata sotto continuo ricatto sfibrarono la forza morale di quei giovani, alcuni non ancora ventenni. I sopravvissuti, come ha

testimoniato Primo Levi, si sentirono **in colpa... d'esser vivi**, stettero in silenzio per tanti anni e furono **padri... distanti!** Antonella solo dopo la morte di quel padre che aveva creduto fascista lo ritrovò nelle parole e nel ricordo di un suo compagno scampato anche lui e finalmente poté "ricostruire" quel suo padre sempre taciturno che, avendo sofferto la fame, voleva che non si lasciasse niente nel piatto!

Molta della nostra Resistenza, particolarmente quella delle donne, non è diventata "MEMORIA ATTIVA". Eppure ogni giorno ci è chiesto di scegliere da quale parte stare con i nostri comportamenti.

Nel libro di Antonella c'è anche un ritratto di Leone Pancaldi INTERNATO MILITARE ITALIANO 114402 fatto dal suo compagno di baracca Luigi Carluccio. LEONE PANCALDI (Bologna 1915-1995 architetto e pittore) nel 1942 mentre prepara i documenti per sposare Carla deve partire per il fronte in Croazia. L'8 settembre del '43 si trova nei pressi di Fiume nello sbando degli ufficiali superiori: cerca e spera in un rimpatrio ma viene invece deportato con tanti suoi compagni. Di Pancaldi abbiamo una quarantina di lettere alla fidanzata Carla che le ha conservate gelosamente. La figlia Doda, grazie a queste, ha potuto parlarne con suo padre prima che morisse ed ora continua il suo impegno nell'Anpi. Il primo biglietto fu gettato dal treno piombato alla stazione di Chiusoforte di Udine: raccolto da una signora fu spedito a Carla il 20 settembre del 1943. Dopo esser stato deportato in vari campi nel gennaio 1945 è nel campo di Wietzendorf a pochi km da Bergen-Belsen, in condizioni fisiche e morali disperate fino alla Liberazione. Leone ha trovato la forza di RESISTERE per la sintonia e l'amore di Carla e della sua famiglia. Tornato ha continuato a combattere per il riconoscimento morale di quella scelta di circa 650 mila soldati che poneva le basi di una ricostruzione civile della patria. Resistenza era anche ricordare quell'incubo "... giornate sempre più grigie e di sofferenze di tutte le sorti... quasi la colpa d'esser vivi".

Ritratto di Leone Pancaldi IMI 114402IIIA realizzato dal suo compagno di baracca Luigi Carluccio a Wietzendorf



*Da **Memoriae** di Antonella Restelli*

Fare Memoria significa proprio questo: partire dalla silenziosa memoria lacerante di ognuno per rompere quell'indifferenza alimentata da ogni regime: "pensa per te non ti immischiare: l'altro o ti asseconda o è un nemico: conta solo la tua libertà e quella degli amici": è questo che, ieri come oggi, genera INDIFFERENZA. Di libertà ed uguaglianza si parla tra pari ma certo non di fratellanza. Di "Fratelli tutti" (che segue la Laudato si) ha scritto papa Francesco, ma... appunto lui è il PAPA. **E NOI ABBIAMO DIMENTICATO CHE LIBERTÀ ED UGUAGLIANZA SONO LEGATE ALLA FRATELLANZA PER ESSERE UNIVERSALI.**

In piena pandemia, lo scorso anno è uscito, insieme a quello di Antonella, il libro curato da Gad Lerner e Laura Gnocchi *NOI PARTIGIANI - MEMORIALE DELLA RESISTENZA ITALIANA* (Ed. Feltrinelli): TANTE STORIE SULLA FATICA DI RESISTERE: "*Per i fascisti eravamo le puttane dei partigiani*" racconta Lidia Menapace; Ida Valbonesi "*L'insurrezione delle operaie e delle madri di Forlì*"; Cicci Vandone "*Carissima Cicci, stasera mi fucileranno*"; Guido Ravenna "*Andai in montagna a sedici anni senza dirlo ai genitori*"; Mario Vecchia "*Anche a Bolzano c'era un lager*"; e Paolo Orlandini racconta "*I fascisti mi hanno fatto diventare cattivo...*"



Rino, medaglia d'argento sud Ferrara 20-21 aprile 1945

Altra pagina di storia troppo spesso dimenticata, insieme a quella degli Internati Militari Italiani è quella dei militari che volontariamente si arruolarono sotto il Comando Alleato, come il padre di Franco Ruvoli, Rino, sergente maggiore della divisione paracadutisti Folgore, che nel gennaio 1944 si aggregò con i compagni alle truppe inglesi del XIII corpo d'armata e costituì lo squadrone "F" Folgore. Verso la fine della guerra fece parte insieme ad altri 226 paracadutisti del gruppo che doveva contrastare la ritirata tedesca a sud del Po con centro a Poggio Rusco. La contraerea nemica costrinse gli aerei alleati a ritirarsi: solo 140 uomini furono "sparsi" in un vasto territorio presidiato dai tedeschi. Tuttavia unendosi ai partigiani locali riuscirono a salvare la vita a tanti civili, costringendo alla fuga i tedeschi, pagando l'alto prezzo di 30 morti e 12 feriti. Meritarono 2 medaglie d'oro alla memoria, 15 d'argento, 12 di bronzo.



Rino Ruvoli (In alto senza l'elmetto)

"La saggezza è sempre stata la ricchezza della gente semplice" scrive Raimon Panikkar. La cosa più difficile è uscire da vecchi modelli e da schemi nei quali tutti siamo inconsapevolmente prigionieri. È compito di ciascuno prendere in mano quello che le storie ci consegnano per approfondirlo, arricchirlo con esperienza, desiderio, creatività.

"La vita è relazione. Prima viene la relazione, poi la nostra individualità che cresce attraverso i rapporti." (Carlo Molari)

In allegato: C'era un libro nell'ultimo scaffale di Emilio Napolitano che ringrazio per la gentile concessione.

Le storie di Miriam – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:

<https://bit.ly/30rlueE>

**“TARIFFARIO”
PER VENDERE GLI EBREI
ALLE SS
5.000 LIRE PER GLI UOMINI
3.000 PER LE DONNE
1.500 PER I BAMBINI**

Al momento dell'arresto ho pregato tanto i fascisti che lasciassero stare mia madre perché era anziana, quella volta aveva cinquantquattro anni, ma le donne di quell'età a quel tempo erano già anziane. Loro mi hanno detto: «Mi dispiace signorina, ma per ogni ebreo arrestato ci sono diecimila lire di taglia».

la moglie del padrone fa lavorare clandestinamente la mamma e le tre sorelle, poi denuncia tutta la famiglia di Diamantina



Da *Memoriae* di Antonella Restelli

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e di dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

La realizzazione tecnica di queste “storie” non sarebbe possibile senza la competenza di Domenico Liccati (bibliotecario della Biblioteca Lame – Cesare Malservisi).

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it

bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Si può telefonare a Miriam al 3336963553 o scriverLe a: miriamridolfi1411@gmail.com